VENEZIA

E mail cronaca.ve@nuovavenezia.it
Venezia Castello, 5653
Centralino 041/24.03.111
Fax 041/52.11.07
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 041/396.981

Il rapporto

Tassa di soggiorno tesoro da 31 milioni

IL DOSSIER

Maria Ducoli

Venezia incassa oltre 31 milioni di euro l'anno dall'imposta di soggiorno. Ma in totale sono oltre 48 i milioni che arrivano nel Veneziano, tra la città e le località balneari di Jesolo, Cavallino Treporti, Bibione e Caorle, che si confermano come le più attrattive. A mostrarlo è il dossier di marzo 2023 dell'Osservatorio Nazionale sulla Tassa di Soggiorno, realizzato da JFC tourism & management.

MAL IMPIEGATI

Ciò che viene lamentato, sia dal dossier che dai rappresentanti di categoria degli albergatori, è la destinazione ultima dei soldi provenienti dalla tassa di soggiorno. Sulla carta dovrebbero essere destinati al miglioramento dell'accoglienza ricettiva, nel concreto vengono spesso utilizzati per spese dei Comuni che nulla hanno a che fare con il turismo.

Per citare un esempio, nel 2021 a Venezia due milioni di euro incassati dall'imposta sono serviti per l'acquisto dell'immobile del centro culturale Candiani di Mestre, sei per retribuzioni, contributi sociali e imposta regionale sulle attività produttive (irap) relative ai settori cultura, turismo e centro maree.

GLI INTROITI

Il Nord Est è capofila nella distribuzione territoriale degli incassi con poco più di 183 milioni di euro, il 29,6% degli introiti nazionali. Ma, nel dettaglio, è il Veneto a riscuotere la maggior parte dei soldi, con oltre 80 milioni di euro copre circa il 12,9% degli introiti di tutto il Paese.

Venezia è quarta nella top 10 delle città d'arte italiane per entrate dall'imposta turistica, con 31 milioni 550 mila euro.

Tra le località balneari spicca, al terzo posto, Jesolo con 5 milioni 635 euro, seguito da Cavallino Treporti (4 milioni 508 mila euro), San Michele al Tagliamento (4 milioni) e Caorle (3 milioni).

La Legge di Bilancio ha introdotto la possibilità, per i Comuni capoluogo di provincia che abbiano avuto presenze turistiche in numero venti volte superiore a quello dei residenti, di innalzare la tassa di soggiorno fino a massimo dieci euro. Trattandosi di una cifra massima, potrebbe essere applicata ma solo alle strutture a cinque stelle, anche se nessuna decisione in questo senso è stata presa dal Comune di Venezia.

Tuttavia, le associazioni di categoria hanno manifestato la propria preoccupazione circa l'effetto trascinamento che l'aumento comporterebbe anche sulle altre tariffe. In un hotel a 4 stelle l'imposta potrebbe passare da 4 a 8 Euro, in un 3 stelle da 3 a 6 Euro e così via. In sostanza, gli incassi potrebbero raddoppiare o quasi. Così come i costi per le famiglie.

> Il Veneto totalizza circa il 12,9% degli incassi nazionali con 80 milioni di euro

IMBARCO E SBARCO

Dal primo aprile inoltre, a Venezia aumenterà di 2,5 Euro la tassa sui biglietti aerei, raggiungendo così i 9 euro a persona.

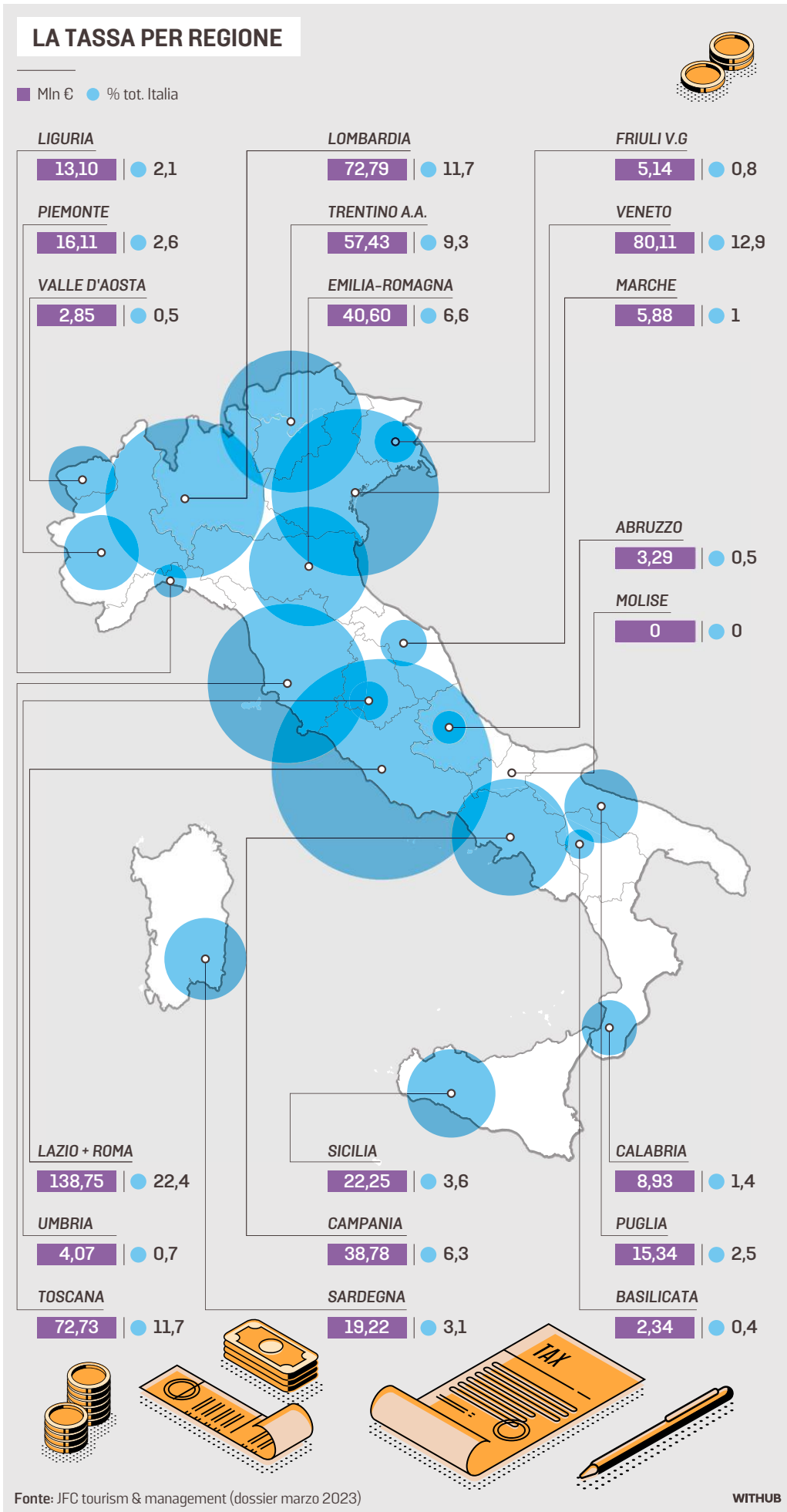
Da tempo, poi, si parla del ticket d'ingresso per arginare il fenomeno del turismo di massa e fissare un tetto – si parla di una soglia di 40 mila visitatori giornalieri - ai turisti che visitano la città di Venezia in giornata.

CASE VACANZA

Secondo l'Osservatorio, la regolamentazione delle tante case e appartamenti di vacanza sparsi in tutt'Italia frutterebbe circa 500 milioni di incassi a livello nazionale.

Venezia darebbe certamente il proprio contributo, considerando l'annoso problema delle locazioni turistiche "invisibili", che sfuggono all'applicazione della tassa di soggiorno, altro problema segnalato dai rappresentanti di categoria degli operatori turistici, stanchi di constatare che a pagare sono in prevalenza le strutture ufficiali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

31,5

I milioni di euro incassati dal Comune di Venezia con la tassa di soggiorno. Il dato è riferito al 2022. Da sola, Venezia incassa come il totale delle località turistiche di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

80

I milioni di euro incassati dai Comuni turistici del Veneto che applicano la tassa di soggiorno: tra questi, fanno la parte del leone le località balneari adriatiche, Verona e la costa veneta del lago di Garda.

5

Gli euro della tassa di soggiorno massima applicata dal Comune di Venezia. Da quest'anno è prevista la possibilità di aumentarla fino a 10 euro.L'imposta di soggiorno va applicata per tutti i pernottamenti fino a 5 notti consecutive di non residenti in strutture ricettive collocate nel territorio del Comune di Venezia. La tariffa varia a seconda della tipologia dell'alloggio e sono previste modulazioni anche rispetto alla stagionalità.

986

I Comuni in Italia che hanno introdotto la tassa di soggiorno negli ultimi dieci anni.

619

I milioni di euro incassati complessivamente da tutti i Comuni che applicano la tassa di soggiorno. L'introito è stimato in aumento per effetto dell'aumento delle presenze turistiche e dell'estensione del numero di comuni che hanno deliberato la tassa nel territorio nazionale.

IL DOSSIER DI JFC

L'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno

I dossier è il frutto del lavoro dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno, di JFC tourism & management, realtà specializzata in marketing turistico guidata da Massimo Feruzzi, responsabile anche dell'Osservatorio italiano del turismo montano e di altri organi simili sempre nell'ambito del turismo di destinazione. Lo scopo del report è la descrizione della variegata realtà italiana in fatto di imposte di soggiorno, ma anche la spiegazione del quadro normativo rispetto alla tassazione turistica. Grazie all'analisi statistica realizzata da Lorenzo Ghetti, è così possibile ricomporre il puzzle completo degli incassi e dei loro utilizzi su tutto il territorio nazionale.

Il rapporto

VENEZIA

Con l'incasso di 31,5 milioni di euro, la Città di Venezia è al quarto posto tra le città turistiche d'Italia dopo Roma, Milano e Firenze

JESOLO

Jesolo, con un incasso di 5,6 milioni di euro l'anno, è al terzo posto tra le città balneari d'Italia dopo Rimini e Sorrento

CAVALLINO TREPORTI

La capitale del turismo «en plein air» incassa 4,5 milioni di euro dalla tassa di soggiorno, quarta località balneare italiana

BIBIONE

La località balneare di San Michele al Tagliamento frutta alle casse del Comune poco più di 4 milioni di euro, più di Riccione

CAORLE

Nella classifica delle località balneari d'Italia per incassi della tassa di soggiorno, Caorle è al nono posto con 3 milioni di euro l'anno

Confturismo e Federalberghi condannano l'operato delle amministrazioni comunali che attingono ai soldi incassati dalla tassa di soggiorno per far fronte alle spese ordinarie

«Turismo bancomat della politica le locazioni brevi avvantaggiate»

LE CATEGORIE

«Il turismo è il bancomat della politica». A dirlo, con l'ironia che maschera l'amarezza, è Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi del Veneto. Se nel dossier viene lamentato un uso non sempre congruo con le disposizioni degli incassi relativi all'imposta di soggiorno, Schiavon lo conferma. Così come Marco Michielli, presidente di Confturismo Veneto. «La tassa nasce con lo scopo di migliorare l'accoglienza del territorio», commenta Michielli, «ma se viene usata per le spese ordinarie del comune è una sorta di "furto ai turisti". È ora di finirla di trasformare la tassa di soggiorno in acquasantiera». Entrambi i presidenti citano lo slogan simbolo della Rivoluzione americana, "No taxation without representation" per arrivare a toccare un altro principio fondante.

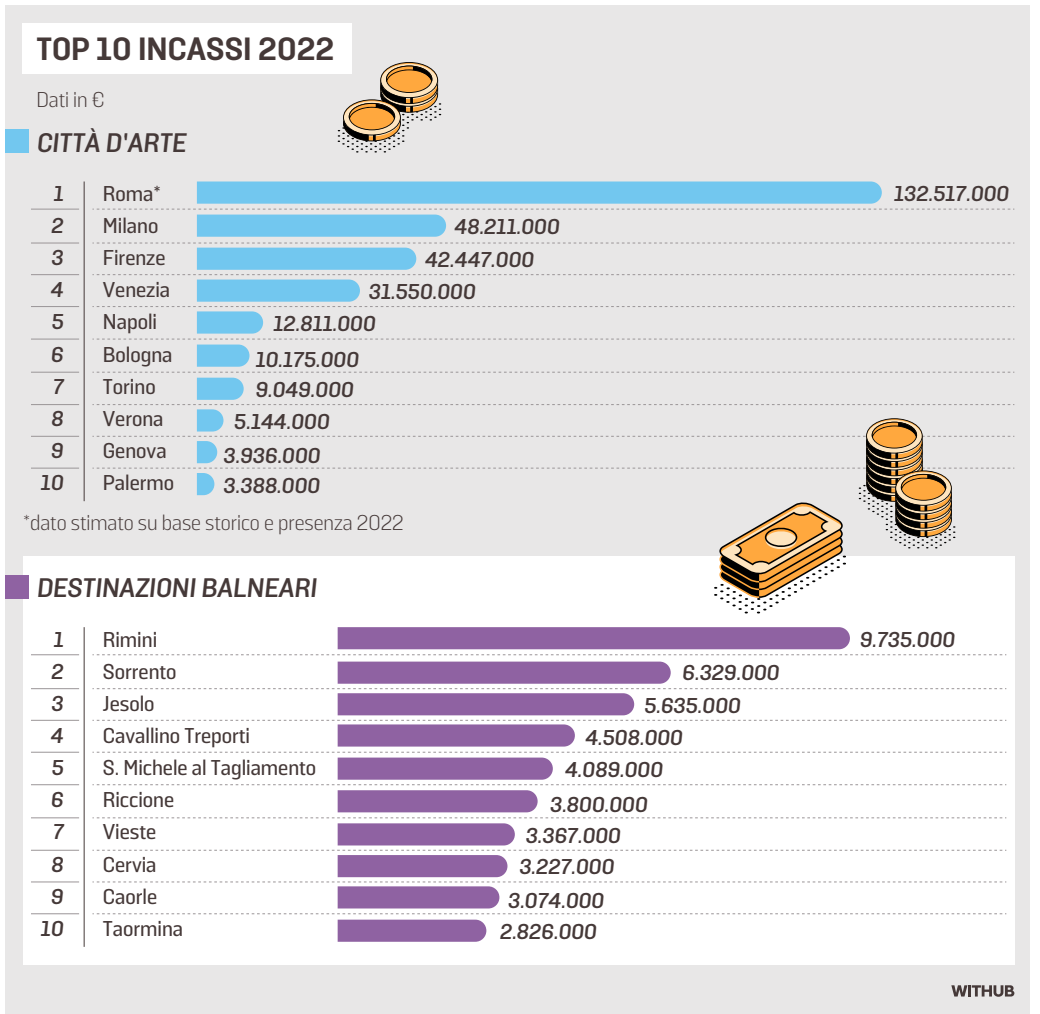
«Il turista non ha diritto di voto», sottolinea Schiavon, «quando il Comune si trova in difficoltà è certo più facile agire su di lui, anziché sui cittadini che potrebbero rifarsi alle elezioni successive». Ma quando si parla di imposta di soggiorno, si può tranquillamente usare il plurale. «All'interno della stessa costa veneta vengono applicati regimi di tassazione diversi, a seconda delle esigenze dell'amministrazione», aggiunge Schiavon.

Comune che vai, tassa di soggiorno che trovi. Oltre alla grande macchia di leopardo che si viene a creare, il problema è anche un altro, soprattutto in centro storico, e Schiavon lo spiega chiaramente. «Va a finire che a pagare sono sempre i soliti noti. C'è tutto un sistema del ricettivo sommerso», formato anche dalle locazioni brevi, «che sfugge dall'imposta». Si creano così due categorie, i sommersi e i condannati al pagamento della tassa di soggiorno, in cui a rimetterci sono gli albergatori che hanno svolto il loro lavoro alla luce del sole. «Se si partisse da qui, se si iniziasse a spalmare l'imposta su queste realtà che svolgono lo stesso lavoro ma senza sentire il peso di questo onere, allora forse non ci sarebbe bisogno di aumentare la tassa». Incremento che preoccupa Michielli. «Si sta varcando una soglia pericolosa: si rischia di diventare meno competitivi, se un weekend inizia a costare alle famiglie 80 euro solo di tassa di soggiorno, calcolando quasi dieci euro di contributo a testa per tre giorni».

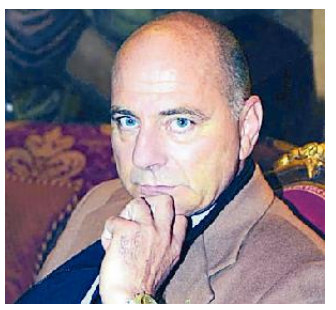
A detta di Confturismo, poi, il principio alla base dell'imposta segue una logica perversa. «A pagare è il turista pernottante, il migliore dal punto di vista economico perché lascia centinaia di euro al giorno sul territorio. Il turismo mordi e fuggi non porta soldi e non viene tassato». Rispetto all'utilizzo degli introiti, Michielli commenta dicendo che è facile per le amministrazioni nascondersi dietro la scusa del «tutto è turismo» e usare i ricavati per sistemare i lampioni delle strade di periferia. Si sa mai che un turista tedesco vi si avventuri. «La legge è stata scritta male, non è restrittiva e lascia ai sindaci maglie troppo larghe», commenta Michielli. Schiavon lo segue a ruota: «Vedo gli imprenditori fare tanti investimenti per efficientare le loro strutture e ammortizzare così i costi, le amministrazioni comunali dovrebbero fare lo stesso».

Il condizionale nasconde rimprovero e speranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimiliano Schiavon


Marco Michielli